

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 48
N. 7 Dicembre 2014



Sommario

Anno 48 - Numero 7

31 dicembre 2014

**LETTERA APOSTOLICA
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
A TUTTI I CONSACRATI IN OCCASIONE
DELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA** pag. 433

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO PER LA 48ª GIORNATA
MONDIALE DELLA PACE
(1° gennaio 2015)** » 446

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO PER LA 23ª GIORNATA
MONDIALE DEL MALATO
(11 febbraio 2015)** » 456

**67ª ASSEMBLEA GENERALE
Assisi, 10-13 novembre 2014** » 459
– Lettera del Santo Padre Francesco » 461
– Comunicato finale » 463
– Messaggio dei Vescovi italiani » 469

***RATIO STUDIORUM* E ORDINAMENTO
DEL MASTER DI SECONDO LIVELLO
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA** » 471

NOMINE » 477

INDICE ANALITICO » 478

INDICE GENERALE » 486

Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata

Carissime consacrate e carissimi consacrati!

Scrivo a voi come Successore di Pietro, a cui il Signore Gesù affidò il compito di confermare nella fede i fratelli (cfr *Lc 22,32*), e scrivo a voi come fratello vostro, consacrato a Dio come voi.

Ringraziamo insieme il Padre, che ci ha chiamati a seguire Gesù nell'adesione piena al suo Vangelo e nel servizio della Chiesa, e ha riversato nei nostri cuori lo Spirito Santo che ci dà gioia e ci fa rendere testimonianza al mondo intero del suo amore e della sua misericordia.

Facendomi eco del sentire di molti di voi e della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, in occasione del 50° anniversario della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, che nel cap. VI tratta dei religiosi, come pure del Decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, ho deciso di indire un Anno della Vita Consacrata. Avrà inizio il 30 novembre corrente, I Domenica di Avvento, e terminerà con la festa della Presentazione di Gesù al tempio il 2 febbraio 2016.

Dopo aver ascoltato la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, ho indicato come obiettivi per questo Anno gli stessi che san Giovanni Paolo II aveva proposto alla Chiesa all'inizio del terzo millennio, riprendendo, in certo modo, quanto aveva già indicato nell'Esortazione post-sinodale *Vita consecrata*: «Voi

non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (n. 110).

I – Gli obiettivi per l'Anno della Vita Consacrata

1. Il primo obiettivo è *guardare il passato con gratitudine*. Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa. L'esperienza degli inizi è poi cresciuta e si è sviluppata, coinvolgendo altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a modi nuovi di attuare il carisma, a nuove iniziative ed espressioni di carità apostolica. È come il seme che diventa albero espandendo i suoi rami.

In questo Anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona (cfr *Lumen gentium*, 12).

Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità. È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni.

Lo ringraziamo in modo particolare per questi ultimi 50 anni seguiti al Concilio Vaticano II, che ha rappresentato una "ventata" di Spirito Santo per tutta la Chiesa. Grazie ad esso la vita consacrata ha attuato un fecondo cammino di rinnovamento che, con le sue luci e le sue ombre, è stato un tempo di grazia, segnato dalla presenza dello Spirito.

Sia quest'Anno della Vita Consacrata un'occasione anche per confessare con umiltà, e insieme con grande confidenza in Dio Amore (cfr *1 Gv* 4,8), la propria fragilità e per viverla come esperienza dell'amore misericordioso del Signore; un'occasione per gridare al mondo con forza e per testimoniare con gioia la santità e la vitalità presenti nella gran parte di coloro che sono stati chiamati a seguire Cristo nella vita consacrata.

2. Quest'Anno ci chiama inoltre a *vivere il presente con passione*. La grata memoria del passato ci spinge, in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della nostra vita consacrata.

Dagli inizi del primo monachesimo, fino alle odierne "nuove comunità", ogni forma di vita consacrata è nata dalla chiamata dello Spirito a seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo (cfr *Perfectae caritatis*, 2). Per i Fondatori e le Fondatrici la regola in assoluto è stata il Vangelo, ogni altra regola voleva essere soltanto espressione del Vangelo e strumento per viverlo in pienezza. Il loro ideale era Cristo, aderire a lui interamente, fino a poter dire con Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (*Fil* 1,21); i voti avevano senso soltanto per attuare questo loro appassionato amore.

La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il "vademezum" per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità. Non basta leggerlo (eppure lettura e studio rimangono di estrema importanza), non basta meditarlo (e lo facciamo con gioia ogni giorno). Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole.

Gesù, dobbiamo domandarci ancora, è davvero il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti? Soltanto se è tale, possiamo e dobbiamo amare nella verità e nella misericordia ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, perché avremo appreso da Lui che cos'è l'amore e come amare: sapremo amare perché avremo il suo stesso cuore.

I nostri Fondatori e Fondatrici hanno sentito in sé la compassione che prendeva Gesù quando vedeva le folle come pecore sbandate senza pastore. Come Gesù, mosso da questa compassione, ha donato la sua parola, ha sanato gli ammalati, ha dato il pane da mangiare, ha offer-

to la sua stessa vita, così anche i Fondatori si sono posti al servizio dell'umanità a cui lo Spirito li mandava, nei modi più diversi: l'intercessione, la predicazione del Vangelo, la catechesi, l'istruzione, il servizio ai poveri, agli ammalati... La fantasia della carità non ha conosciuto limiti e ha saputo aprire innumerevoli strade per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali.

L'Anno della Vita Consacrata ci interroga sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata. I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori, sono adeguati a perseguirne le finalità nella società e nella Chiesa di oggi? C'è qualcosa che dobbiamo cambiare? Abbiamo la stessa passione per la nostra gente, siamo ad essa vicini fino a dividerne le gioie e i dolori, così da comprendere veramente le necessità e poter offrire il nostro contributo per rispondervi? «La stessa generosità e abnegazione che spinsero i Fondatori – chiedeva già san Giovanni Paolo II – devono muovere voi, loro figli spirituali, a mantenere vivi i carismi che, con la stessa forza dello Spirito che li ha suscitati, continuano ad arricchirsi e ad adattarsi, senza perdere il loro carattere genuino, per porsi al servizio della Chiesa e portare a pienezza l'instaurazione del suo Regno»¹.

Nel fare memoria delle origini viene in luce una ulteriore componente del progetto di vita consacrata. Fondatori e fondatrici erano affascinati dall'unità dei Dodici attorno a Gesù, dalla comunione che contraddistingueva la prima comunità di Gerusalemme. Dando vita alla propria comunità ognuno di loro ha inteso riprodurre quei modelli evangelici, essere con un cuore solo e un'anima sola, godere della presenza del Signore (cfr *Perfectae caritatis*,15).

Vivere il presente con passione significa diventare “esperti di comunione”, «testimoni e artefici di quel “progetto di comunione” che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio»². In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della

¹ Lett. ap. *Los caminos del Evangelio*, ai religiosi e alle religiose dell'America Latina in occasione del V centenario dell'evangelizzazione del nuovo mondo, 29 giugno 1990, 26.

² Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, *Religiosi e promozione umana*, 12 agosto 1980, 24.

dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni.

Siate dunque donne e uomini di comunione, rendetevi presenti con coraggio là dove vi sono differenze e tensioni, e siate segno credibile della presenza dello Spirito che infonde nei cuori la passione perché tutti siano una sola cosa (cfr *Gv* 17,21). Vivete la *mistica dell'incontro*: «la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, il metodo»³, lasciandovi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre Divine Persone (cfr *1 Gv* 4,8) quale modello di ogni rapporto interpersonale.

3. *Abbracciare il futuro con speranza* vuol essere il terzo obiettivo di questo Anno. Conosciamo le difficoltà cui va incontro la vita consacrata nelle sue varie forme: la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento, soprattutto nel mondo occidentale, i problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo, l'emarginazione e l'irrilevanza sociale... Proprio in queste incertezze, che condividiamo con tanti nostri contemporanei, si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: «Non aver paura ... perché io sono con te» (*Ger* 1,8).

La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr *2 Tm* 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (*Lc* 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose.

Non cedete alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare nelle proprie forze. Scrutate gli orizzonti della vostra vita e del momento attuale «in vigile veglia». Con Benedetto XVI vi ripeto: «Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (cfr *Rm* 13,11-14) – restando svegli e vigilanti»⁴.

³ *Discorso ai rettori e agli alunni dei Pontifici Collegi e Convitti di Roma*, 12 maggio 2014.

⁴ Omelia nella Festa della Presentazione di Gesù al tempio, 2 febbraio 2013.

Continuiamo e riprendiamo sempre il nostro cammino con la fiducia nel Signore.

Mi rivolgo soprattutto a voi giovani. Siete il presente perché già vivete attivamente in seno ai vostri Istituti, offrendo un contributo determinante con la freschezza e la generosità della vostra scelta. Nello stesso tempo ne siete il futuro perché presto sarete chiamati a prendere nelle vostre mani la guida dell'animazione, della formazione, del servizio, della missione. Questo Anno vi vedrà protagonisti nel dialogo con la generazione che è davanti a voi. In fraterna comunione potrete arricchirvi della sua esperienza e sapienza, e nello stesso tempo potrete riproporre ad essa l'idealità che ha conosciuto al suo inizio, offrire lo slancio e la freschezza del vostro entusiasmo, così da elaborare insieme modi nuovi di vivere il Vangelo e risposte sempre più adeguate alle esigenze di testimonianza e di annuncio.

Sono contento di sapere che avrete occasioni per radunarvi insieme tra voi giovani di differenti Istituti. Che l'incontro diventi abituale via di comunione, di mutuo sostegno, di unità.

II – Le attese per l'Anno della Vita Consacrata

Che cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata?

1. Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita.

Che tra di noi non si vedano volti tristi, persone scontente e insoddisfatte, perché “una sequela triste è una triste sequela”. Anche noi, come tutti gli altri uomini e donne, proviamo difficoltà, notti dello spirito, delusioni, malattie, declino delle forze dovuto alla vecchiaia. Proprio in questo dovremmo trovare la “perfetta letizia”, imparare a riconoscere il volto di Cristo che si è fatto in tutto simile a noi e quindi provare la gioia di saperci simili a Lui che, per amore nostro, non ha ricusato di subire la croce.

In una società che ostenta il culto dell'efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i "perdenti", possiamo testimoniare, attraverso la nostra vita, la verità delle parole della Scrittura: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10).

Possiamo ben applicare alla vita consacrata quanto ho scritto nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, citando un'omelia di Benedetto XVI: «La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione» (n. 14). Sì, la vita consacrata non cresce se organizziamo delle belle campagne vocazionali, ma se le giovani e i giovani che ci incontrano si sentono attratti da noi, se ci vedono uomini e donne felici! Ugualmente la sua efficacia apostolica non dipende dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale trapare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo.

Ripeto anche a voi quanto ho detto nella scorsa Veglia di Pentecoste ai Movimenti ecclesiali: «Il valore della Chiesa, fondamentale, è vivere il Vangelo e dare testimonianza della nostra fede. La Chiesa è sale della terra, è luce del mondo, è chiamata a rendere presente nella società il lievito del Regno di Dio e lo fa prima di tutto con la sua testimonianza, la testimonianza dell'amore fraterno, della solidarietà, della condivisione» (18 maggio 2013).

2. Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Come ho detto ai Superiori Generali «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia» (29 novembre 2013).

Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come una sentinella che veglia durante la notte e sa quando arriva l'aurora (cfr Is 21,11-12). Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle. È capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte.

Mi attendo dunque non che teniate vive delle "utopie", ma che sappiate creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono,

della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco. Monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività, devono diventare sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la "città sul monte" che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù.

A volte, come accadde a Elia e a Giona, può venire la tentazione di fuggire, di sottrarsi al compito di profeta, perché troppo esigente, perché si è stanchi, delusi dai risultati. Ma il profeta sa di non essere mai solo. Anche a noi, come a Geremia, Dio assicura: «Non aver paura ... perché io sono con te per proteggerti» (*Ger* 1,8).

3. I religiosi e le religiose, al pari di tutte le altre persone consacrate, sono stati definiti, come ho appena ricordato, "esperti di comunione". Mi aspetto pertanto che la "spiritualità della comunione", indicata da san Giovanni Paolo II, diventi realtà e che voi siate in prima linea nel cogliere «la grande sfida che ci sta davanti» in questo nuovo millennio: «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione»⁵. Sono certo che in questo Anno lavorerete con serietà perché l'ideale di fraternità perseguito dai Fondatori e dalle fondatrici cresca ai più diversi livelli, come a cerchi concentrici.

La comunione si esercita innanzitutto all'interno delle rispettive comunità dell'Istituto. Al riguardo vi invito a rileggere i miei frequenti interventi nei quali non mi stanco di ripetere che critiche, pettegolezzi, invidie, gelosie, antagonismi sono atteggiamenti che non hanno diritto di abitare nelle nostre case. Ma, posta questa premessa, il cammino della carità che si apre davanti a noi è pressoché infinito, perché si tratta di perseguire l'accoglienza e l'attenzione reciproche, di praticare la comunione dei beni materiali e spirituali, la correzione fraterna, il rispetto per le persone più deboli... È «la "mistica" di vivere insieme», che fa della nostra vita «un santo pellegrinaggio»⁶. Dobbiamo interrogarci anche sul rapporto tra le persone di culture diverse, considerando che le nostre comunità diventano sempre più internazionali. Come consentire ad ognuno di esprimersi, di essere accolto con i suoi doni specifici, di diventare pienamente corresponsabile?

⁵ Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, 43.

⁶ Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 87.

Mi aspetto inoltre che cresca la comunione tra i membri dei diversi Istituti. Non potrebbe essere quest'Anno l'occasione per uscire con maggior coraggio dai confini del proprio Istituto per elaborare insieme, a livello locale e globale, progetti comuni di formazione, di evangelizzazione, di interventi sociali? In questo modo potrà essere offerta più efficacemente una reale testimonianza profetica. La comunione e l'incontro fra differenti carismi e vocazioni è un cammino di speranza. Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco e ci preserva dalla malattia dell'autoreferenzialità.

Nello stesso tempo la vita consacrata è chiamata a perseguire una sincera sinergia tra tutte le vocazioni nella Chiesa, a partire dai presbiteri e dai laici, così da «far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale e oltre i suoi confini»⁷.

4. Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr *Mc* 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...

Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando.

Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni.

⁷ Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sin. *Vita consecrata*, 25 marzo 1996, 51.

5. Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano.

I monasteri e i gruppi di orientamento contemplativo potrebbero incontrarsi tra di loro, oppure collegarsi nei modi più differenti per scambiarsi le esperienze sulla vita di preghiera, su come crescere nella comunione con tutta la Chiesa, su come sostenere i cristiani perseguitati, su come accogliere e accompagnare quanti sono in ricerca di una vita spirituale più intensa o hanno bisogno di un sostegno morale o materiale.

Lo stesso potranno fare gli Istituti caritativi, dediti all'insegnamento, alla promozione della cultura, quelli che si lanciano nell'annuncio del Vangelo o che svolgono particolari ministeri pastorali, gli Istituti secolari nella loro capillare presenza nelle strutture sociali. La fantasia dello Spirito ha generato modi di vita e opere così diversi che non possiamo facilmente catalogarli o inserirli in schemi prefabbricati. Non mi è quindi possibile riferirmi ad ogni singola forma carismatica. Nessuno tuttavia in questo Anno dovrebbe sottrarsi ad una seria verifica sulla sua presenza nella vita della Chiesa e sul suo modo di rispondere alle continue e nuove domande che si levano attorno a noi, al grido dei poveri.

Soltanto in questa attenzione ai bisogni del mondo e nella docilità agli impulsi dello Spirito, quest'Anno della Vita Consacrata si trasformerà in un autentico *kairòs*, un tempo di Dio ricco di grazie e di trasformazione.

III – Gli orizzonti dell'Anno della Vita Consacrata

1. Con questa mia lettera, oltre che alle persone consacrate, mi rivolgo ai laici che, con esse, condividono ideali, spirito, missione. Alcuni Istituti religiosi hanno un'antica tradizione al riguardo, altri un'esperienza più recente. Di fatto attorno ad ogni famiglia religiosa, come anche alle Società di vita apostolica e agli stessi Istituti secolari, è presente una famiglia più grande, la "famiglia carismatica", che comprende più Istituti che si riconoscono nel medesimo carisma, e soprattutto cristiani laici che si sentono chiamati, proprio nella loro condizione laicale, a partecipare della stessa realtà carismatica.

Incoraggio anche voi, laici, a vivere quest'Anno della Vita Consacrata come una grazia che può rendervi più consapevoli del dono rice-

vuto. Celebratelo con tutta la “famiglia”, per crescere e rispondere insieme alle chiamate dello Spirito nella società odierna. In alcune occasioni, quando i consacrati di diversi Istituti quest’Anno si incontreranno tra loro, fate in modo di essere presenti anche voi come espressione dell’unico dono di Dio, così da conoscere le esperienze delle altre famiglie carismatiche, degli altri gruppi laicali e di arricchirvi e sostenervi reciprocamente.

2. L’Anno della Vita Consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera. Mi rivolgo così a *tutto il popolo cristiano* perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo. Cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto e san Basilio, senza sant’Agostino e san Bernardo, senza san Francesco e san Domenico, senza sant’Ignazio di Loyola e santa Teresa d’Avila, senza sant’Angela Merici e san Vincenzo de Paoli? L’elenco si farebbe quasi infinito, fino a san Giovanni Bosco, alla beata Teresa di Calcutta. Il beato Paolo VI affermava: «Senza questo segno concreto, la carità che anima l’intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi, il paradosso salvifico del vangelo di smussarsi, il “sale” della fede di diluirsi in un mondo in fase di secolarizzazione» (*Evangelica testificatio*, 3).

Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma. Vi invito tutti a stringervi attorno alle persone consacrate, a gioire con loro, a condividere le loro difficoltà, a collaborare con esse, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera, che sono poi quelli dell’intera Chiesa. Fate sentire loro l’affetto e il calore di tutto il popolo cristiano.

Benedico il Signore per la felice coincidenza dell’Anno della Vita Consacrata con il Sinodo sulla famiglia. Famiglia e vita consacrata sono vocazioni portatrici di ricchezza e grazia per tutti, spazi di umanizzazione nella costruzione di relazioni vitali, luoghi di evangelizzazione. Ci si può aiutare gli uni gli altri.

3. Con questa mia lettera oso rivolgermi anche *alle persone consacrate e ai membri di fraternità e comunità appartenenti a Chiese di tradizione diversa da quella cattolica*. Il monachesimo è un patrimonio della Chiesa indivisa, tuttora vivissimo sia nelle Chiese ortodosse che nella Chiesa cattolica. Ad esso, come ad altre successive esperienze del tem-

po nel quale la Chiesa d'occidente era ancora unita, si ispirano analoghe iniziative sorte nell'ambito delle Comunità ecclesiali della Riforma, le quali hanno poi continuato a generare nel loro seno ulteriori espressioni di comunità fraterne e di servizio.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha programmato delle iniziative per fare incontrare i membri appartenenti a esperienze di vita consacrata e fraterna delle diverse Chiese. Incoraggio caldamente questi incontri perché cresca la mutua conoscenza, la stima, la collaborazione reciproca, in modo che l'ecumenismo della vita consacrata sia di aiuto al più ampio cammino verso l'unità tra tutte le Chiese.

4. Non possiamo poi dimenticare che il fenomeno del monachesimo e di altre espressioni di fraternità religiose è presente in tutte le grandi religioni. Non mancano esperienze, anche consolidate, di dialogo inter-monastico tra la Chiesa cattolica e alcune delle grandi tradizioni religiose. Auspico che l'Anno della Vita Consacrata sia l'occasione per valutare il cammino percorso, per sensibilizzare le persone consacrate in questo campo, per chiederci quali ulteriori passi compiere verso una reciproca conoscenza sempre più profonda e per una collaborazione in tanti ambiti comuni del servizio alla vita umana.

Camminare insieme è sempre un arricchimento e può aprire vie nuove a rapporti tra popoli e culture che in questo periodo appaiono irti di difficoltà.

5. Mi rivolgo infine in modo particolare ai miei fratelli nell'episcopato. Sia questo Anno un'opportunità per accogliere cordialmente e con gioia la vita consacrata come un capitale spirituale che contribuisce al bene di tutto il corpo di Cristo (cfr *Lumen gentium*, 43) e non solo delle famiglie religiose. «La vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa»⁸. Per questo, in quanto dono alla Chiesa, non è una realtà isolata o marginale, ma appartiene intimamente ad essa, sta al cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo della sua missione, in quanto esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa Sposa verso l'unione con l'unico Sposo; dunque «appartiene ... irrimovibilmente alla sua vita e alla sua santità» (*ibid.*, 44).

⁸ S.E. Mons. J. M. Bergoglio, Intervento al Sinodo sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo, XVI Congregazione generale, 13 ottobre 1994.

In tale contesto, invito voi, Pastori delle Chiese particolari, a una speciale sollecitudine nel promuovere nelle vostre comunità i distinti carismi, sia quelli storici sia i nuovi carismi, sostenendo, animando, aiutando nel discernimento, facendovi vicini con tenerezza e amore alle situazioni di sofferenza e di debolezza nelle quali possano trovarsi alcuni consacrati, e soprattutto illuminando con il vostro insegnamento il popolo di Dio sul valore della vita consacrata così da farne risplendere la bellezza e la santità nella Chiesa.

Affido a Maria, la Vergine dell'ascolto e della contemplazione, prima discepola del suo amato Figlio, questo Anno della Vita Consacrata. A Lei, figlia prediletta del Padre e rivestita di tutti i doni di grazia, guardiamo come modello insuperabile di sequela nell'amore a Dio e nel servizio al prossimo.

Grato fin d'ora con tutti voi per i doni di grazia e di luce con i quali il Signore vorrà arricchirci, tutti vi accompagno con la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 novembre 2014
Festa della Presentazione della Beata Vergine Maria

FRANCESCO

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 48^a Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2015)

Non più schiavi, ma fratelli

1. All'inizio di un nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all'umanità, desidero rivolgere, ad ogni uomo e donna, così come ad ogni popolo e nazione del mondo, ai capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la mia preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell'uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali. Prego in modo particolare perché, rispondendo alla nostra comune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, sappiamo resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità.

Nel messaggio per il 1° gennaio scorso, avevo osservato che al «desiderio di una vita piena ... appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare»¹. Essendo l'uomo un essere relazionale, destinato a realizzarsi nel contesto di rapporti interpersonali ispirati a giustizia e carità, è fondamentale per il suo sviluppo che siano riconosciute e rispettate la sua dignità, libertà e autonomia. Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità. Tale abominevole fenomeno, che conduce a calpestare i diritti fondamentali dell'altro e ad annientarne la libertà e dignità, assume molteplici forme sulle quali desidero brevemente riflettere, affinché, alla luce della Parola di Dio, possiamo considerare tutti gli uomini "*non più schiavi, ma fratelli*".

¹ N. 1.

In ascolto del progetto di Dio sull'umanità

2. Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di san Paolo a Filemone, nella quale l'Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone e ora diventato cristiano e, quindi, secondo Paolo, meritevole di essere considerato *un fratello*. Così scrive l'Apostolo delle genti: «È stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo» (*Fm* 15-16). Onesimo è diventato fratello di Filemone diventando cristiano. Così la conversione a Cristo, l'inizio di una vita di *discepolato in Cristo*, costituisce una *nuova nascita* (cfr *2 Cor* 5,17; *1 Pt* 1,3) che rigenera la fraternità quale vincolo fondante della vita familiare e basamento della vita sociale.

Nel Libro della Genesi (cfr 1,27-28) leggiamo che Dio creò l'uomo *maschio e femmina* e li benedisse, affinché crescessero e si moltiplicassero: Egli fece di Adamo ed Eva dei genitori, i quali, realizzando la benedizione di Dio di essere fecondi e moltiplicarsi, generarono la prima *fraternità*, quella di Caino e Abele. Caino e Abele sono fratelli, perché provengono dallo stesso grembo, e perciò hanno la stessa origine, natura e dignità dei loro genitori creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Ma la *fraternità* esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità. In quanto *fratelli e sorelle*, quindi, tutte le persone sono per natura in relazione con le altre, dalle quali si differenziano ma con cui condividono la stessa origine, natura e dignità. È in forza di ciò che la fraternità costituisce la rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio.

Purtroppo, tra la prima creazione narrata nel Libro della Genesi e la *nuova nascita* in Cristo, che rende i credenti fratelli e sorelle del «primogenito tra molti fratelli» (*Rm* 8,29), vi è la realtà negativa del peccato, che più volte interrompe la fraternità creaturale e continuamente deforma la bellezza e la nobiltà dell'*essere fratelli e sorelle* della stessa famiglia umana. Non soltanto Caino non sopporta suo fratello Abele, ma lo uccide per invidia commettendo il primo fratricidio. «L'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr *Gen* 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli

uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l'uno dell'altro»².

Anche nella storia della famiglia di Noè e dei suoi figli (cfr *Gen* 9,18-27), è l'empietà di Cam nei confronti del padre Noè che spinge quest'ultimo a maledire il figlio irriverente e a benedire gli altri, quelli che lo avevano onorato, dando luogo così a una disuguaglianza tra fratelli nati dallo stesso grembo.

Nel racconto delle origini della famiglia umana, il peccato di allontanamento da Dio, dalla figura del padre e dal fratello diventa un'espressione del rifiuto della comunione e si traduce nella cultura dell'asservimento (cfr *Gen* 9,25-27), con le conseguenze che ciò implica e che si protraggono di generazione in generazione: rifiuto dell'altro, maltrattamento delle persone, violazione della dignità e dei diritti fondamentali, istituzionalizzazione di disuguaglianze. Di qui, la necessità di una conversione continua all'Alleanza, compiuta dall'oblazione di Cristo sulla croce, fiduciosi che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia ... per mezzo di Gesù Cristo» (*Rm* 5,20.21). Egli, il Figlio amato (cfr *Mt* 3,17), è venuto per rivelare l'amore del Padre per l'umanità. Chiunque ascolta il Vangelo e risponde all'appello alla conversione diventa per Gesù «fratello, sorella e madre» (*Mt* 12,50), e pertanto figlio adottivo di suo Padre (cfr *Ef* 1,5).

Non si diventa però cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, per una disposizione divina autoritativa, senza l'esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi liberamente a Cristo. L'essere figlio di Dio segue l'imperativo della conversione: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (*At* 2,38). Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati nella fraternità della prima comunità cristiana (cfr *1 Pt* 2,17; *At* 1,15.16; 6,3; 15,23): ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi (cfr *1 Cor* 12,13; *Gal* 3,28), la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall'appartenenza al popolo di Dio. La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell'amore tra i fratelli (cfr *Rm* 12,10; *1 Ts* 4,9; *Eb* 13,1; *1 Pt* 1,22; *2 Pt* 1,7).

² Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2014, 2.

Tutto ciò dimostra come la Buona Novella di Gesù Cristo, mediante il quale Dio fa «nuove tutte le cose» (Ap 21,5)³, sia anche capace di redimere le relazioni tra gli uomini, compresa quella tra uno schiavo e il suo padrone, mettendo in luce ciò che entrambi hanno in comune: la filiazione adottiva e il vincolo di fraternità in Cristo. Gesù stesso disse ai suoi discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15).

I molteplici volti della schiavitù ieri e oggi

3. Fin da tempi immemorabili, le diverse società umane conoscono il fenomeno dell'asservimento dell'uomo da parte dell'uomo. Ci sono state epoche nella storia dell'umanità in cui l'istituto della schiavitù era generalmente accettato e regolato dal diritto. Questo stabiliva chi nasceva libero e chi, invece, nasceva schiavo, nonché in quali condizioni la persona, nata libera, poteva perdere la propria libertà, o riacquistarla. In altri termini, il diritto stesso ammetteva che alcune persone potevano o dovevano essere considerate proprietà di un'altra persona, la quale poteva liberamente disporre di esse; lo schiavo poteva essere venduto e comprato, ceduto e acquistato come se fosse una merce.

Oggi, a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità⁴, è stata formalmente abolita nel mondo. Il diritto di ogni persona a non essere tenuta in stato di schiavitù o servitù è stato riconosciuto nel diritto internazionale come norma inderogabile.

Eppure, malgrado la comunità internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.

Penso a tanti *lavoratori e lavoratrici*, anche minori, asserviti nei diversi settori, a livello formale e informale, dal lavoro domestico a quel-

³ Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 11.

⁴ Cfr *Discorso alla Delegazione internazionale dell'Associazione di Diritto Penale*, 23 ottobre 2014: *L'Osservatore Romano*, 24 ottobre 2014, p. 4.

lo agricolo, da quello nell'industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore.

Penso anche alle condizioni di vita di *molti migranti* che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente. Penso a quelli tra di loro che, giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall'insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane. Penso a quelli tra loro che le diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità, e a quelli che, per rimanere nella legalità, accettano di vivere e lavorare in condizioni indegne, specie quando le legislazioni nazionali creano o consentono una dipendenza strutturale del lavoratore migrante rispetto al datore di lavoro, ad esempio condizionando la legalità del soggiorno al contratto di lavoro... Sì, penso al "lavoro schiavo".

Penso alle *persone costrette a prostituirsi*, tra cui ci sono molti minori, ed alle *schiave e agli schiavi sessuali*; alle donne forzate a sposarsi, a quelle vendute in vista del matrimonio o a quelle trasmesse in successione ad un familiare alla morte del marito senza che abbiano il diritto di dare o non dare il proprio consenso.

Non posso non pensare a quanti, *minori e adulti*, sono fatti oggetto di *traffico e di mercimonio per l'espianto di organi*, per essere *arruolati come soldati*, per *l'accattonaggio*, per attività illegali come *la produzione o vendita di stupefacenti*, o per *forme mascherate di adozione internazionale*.

Penso infine a tutti coloro che vengono rapiti e tenuti in cattività da *gruppi terroristici*, asserviti ai loro scopi come combattenti o, soprattutto per quanto riguarda le ragazze e le donne, come schiave sessuali. Tanti di loro spariscono, alcuni vengono venduti più volte, seviziati, mutilati, o uccisi.

Alcune cause profonde della schiavitù

4. Oggi come ieri, alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto. Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti

come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti. La persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine.

Accanto a questa causa ontologica – rifiuto dell'umanità nell'altro –, altre cause concorrono a spiegare le forme contemporanee di schiavitù. Tra queste, penso anzitutto alla *povertà*, al sottosviluppo e all'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il *mancato accesso all'educazione* o con una realtà caratterizzata da scarse, *se non inesistenti, opportunità di lavoro*. Non di rado, le vittime di traffico e di asservimento sono persone che hanno cercato un modo per uscire da una condizione di povertà estrema, spesso credendo a false promesse di lavoro, e che invece sono cadute nelle mani delle reti criminali che gestiscono il traffico di esseri umani. Queste reti utilizzano abilmente le moderne tecnologie informatiche per adescare giovani e giovanissimi in ogni parte del mondo.

Anche la *corruzione* di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi va annoverata tra le cause della schiavitù. Infatti, l'asservimento ed il traffico delle persone umane richiedono una complicità che spesso passa attraverso la corruzione degli intermediari, di alcuni membri delle forze dell'ordine o di altri attori statali o di istituzioni diverse, civili e militari. «Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana. Sì, al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo. Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori»⁵.

Altre cause della schiavitù sono *i conflitti armati, le violenze, la criminalità e il terrorismo*. Numerose persone vengono rapite per essere vendute, oppure arruolate come combattenti, oppure sfruttate sessualmente, mentre altre si trovano costrette a emigrare, lasciando tutto ciò che possiedono: terra, casa, proprietà, e anche i familiari. Queste ultime sono spinte a cercare un'alternativa a tali condizioni terribili anche a rischio della propria dignità e sopravvivenza, rischiando di entrare,

⁵ *Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei Movimenti popolari, 28 ottobre 2014: L'Osservatore Romano, 29 ottobre 2014, p. 7.*

in tal modo, in quel circolo vizioso che le rende preda della miseria, della corruzione e delle loro perniciose conseguenze.

Un impegno comune per sconfiggere la schiavitù

5. Spesso, osservando il fenomeno della tratta delle persone, del traffico illegale dei migranti e di altri volti conosciuti e sconosciuti della schiavitù, si ha l'impressione che esso abbia luogo nell'indifferenza generale.

Se questo è, purtroppo, in gran parte vero, vorrei ricordare l'enorme lavoro silenzioso che molte *congregazioni religiose*, specialmente femminili, portano avanti da tanti anni in favore delle vittime. Tali istituti operano in contesti difficili, dominati talvolta dalla violenza, cercando di spezzare le catene invisibili che tengono legate le vittime ai loro trafficanti e sfruttatori; catene le cui maglie sono fatte sia di sottili meccanismi psicologici, che rendono le vittime dipendenti dai loro aguzzini, tramite il ricatto e la minaccia ad essi e ai loro cari, ma anche attraverso mezzi materiali, come la confisca dei documenti di identità e la violenza fisica. L'azione delle congregazioni religiose si articola principalmente intorno a tre opere: il soccorso alle vittime, la loro riabilitazione sotto il profilo psicologico e formativo e la loro reintegrazione nella società di destinazione o di origine.

Questo immenso lavoro, che richiede coraggio, pazienza e perseveranza, merita apprezzamento da parte di tutta la Chiesa e della società. Ma esso da solo non può naturalmente bastare per porre un termine alla piaga dello sfruttamento della persona umana. Occorre anche un triplice impegno *a livello istituzionale* di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili. Inoltre, come le organizzazioni criminali utilizzano reti globali per raggiungere i loro scopi, così l'azione per sconfiggere questo fenomeno richiede uno sforzo comune e altrettanto globale da parte dei diversi attori che compongono la società.

Gli *Stati* dovrebbero vigilare affinché le proprie legislazioni nazionali sulle migrazioni, sul lavoro, sulle adozioni, sulla delocalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione di prodotti realizzati mediante lo sfruttamento del lavoro siano realmente rispettose della dignità della persona. Sono necessarie leggi giuste, incentrate sulla persona umana, che difendano i suoi diritti fondamentali e li ripristinino se violati, riabilitando chi è vittima e assicurandone l'incolumità, non-

ché meccanismi efficaci di controllo della corretta applicazione di tali norme, che non lascino spazio alla corruzione e all'impunità. È necessario anche che venga riconosciuto il ruolo della donna nella società, operando anche sul piano culturale e della comunicazione per ottenere i risultati sperati.

Le *organizzazioni intergovernative*, conformemente al principio di sussidiarietà, sono chiamate ad attuare iniziative coordinate per combattere le reti transnazionali del crimine organizzato che gestiscono la tratta delle persone umane ed il traffico illegale dei migranti. Si rende necessaria una cooperazione a diversi livelli, che includa cioè le istituzioni nazionali ed internazionali, così come le organizzazioni della società civile ed il mondo imprenditoriale.

Le *imprese*⁶, infatti, hanno il dovere di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione. Alla responsabilità sociale dell'impresa si accompagna poi la *responsabilità sociale del consumatore*. Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere la consapevolezza che «acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico»⁷.

Le *organizzazioni della società civile*, dal canto loro, hanno il compito di sensibilizzare e stimolare le coscienze sui passi necessari a contrastare e sradicare la cultura dell'asservimento.

Negli ultimi anni, la Santa Sede, accogliendo il grido di dolore delle vittime della tratta e la voce delle congregazioni religiose che le accompagnano verso la liberazione, ha moltiplicato gli appelli alla comunità internazionale affinché i diversi attori uniscano gli sforzi e cooperino per porre termine a questa piaga⁸. Inoltre, sono stati organizzati alcuni incontri allo scopo di dare visibilità al fenomeno della tratta delle persone e di agevolare la collaborazione tra diversi attori, tra cui esperti del mondo accademico e delle organizzazioni internazionali, forze dell'ordine di diversi Paesi di provenienza, di transito e di destinazione dei migranti, e rappresentanti dei gruppi ecclesiali impegnati

⁶ Cfr Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *La vocazione del leader d'impresa. Una riflessione*, Milano e Roma, 2013.

⁷ Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 66.

⁸ Cfr *Messaggio* al Sig. Guy Ryder, Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in occasione della 103^a sessione della Conferenza dell'O.I.L., 22 maggio 2014: *L'Osservatore Romano*, 29 maggio 2014, p. 7.

in favore delle vittime. Mi auguro che questo impegno continui e si rafforzi nei prossimi anni.

Globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l'indifferenza

6. Nella sua opera di «annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società»⁹, la Chiesa si impegna costantemente nelle azioni di carattere caritativo a partire dalla verità sull'uomo. Essa ha il compito di mostrare a tutti il cammino verso la conversione, che induca a cambiare lo sguardo verso il prossimo, a riconoscere nell'altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità, a riconoscerne la dignità intrinseca nella verità e nella libertà, come ci illustra la storia di Giuseppina Bakhita, la santa originaria della regione del Darfur in Sudan, rapita da trafficanti di schiavi e venduta a padroni feroci fin dall'età di nove anni, e diventata poi, attraverso dolorose vicende, "libera figlia di Dio" mediante la fede vissuta nella consacrazione religiosa e nel servizio agli altri, specialmente i piccoli e i deboli. Questa Santa, vissuta fra il XIX e il XX secolo, è anche oggi testimone esemplare di speranza¹⁰ per le numerose vittime della schiavitù e può sostenere gli sforzi di tutti coloro che si dedicano alla lotta contro questa «piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo»¹¹.

In questa prospettiva, desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di asservimento. Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di im-

⁹ Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 5.

¹⁰ «Mediante la conoscenza di questa speranza lei era "redenta", non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo – senza speranza perché senza Dio» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, 3).

¹¹ Discorso ai partecipanti alla II Conferenza Internazionale *Combating Human Trafficking: Church and Law Enforcement in partnership*, 10 aprile 2014: L'Osservatore Romano, 11 aprile 2014, p. 7; cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 270.

pegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un “buongiorno” o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell’invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad un fenomeno mondiale che supera le competenze di una sola comunità o nazione. Per sconfiggerlo, occorre una mobilitazione di dimensioni comparabili a quelle del fenomeno stesso. Per questo motivo lancia un pressante appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, e a tutti coloro che, da vicino o da lontano, anche ai più alti livelli delle istituzioni, sono testimoni della piaga della schiavitù contemporanea, di non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo¹², che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli» (Mt 25,40.45).

Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: “Che cosa hai fatto del tuo fratello?” (cfr Gen 4,9-10). La globalizzazione dell’indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2014

FRANCESCO

¹² Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24; 270.

Messaggio del Santo Padre Francesco
per la 23^a Giornata Mondiale del Malato
(11 febbraio 2015)

Sapientia cordis.

«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo»
(Gb 29,15)

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, istituita da san Giovanni Paolo II, mi rivolgo a tutti voi che portate il peso della malattia e siete in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente; come pure a voi, professionisti e volontari nell'ambito sanitario.

Il tema di quest'anno ci invita a meditare un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15). Vorrei farlo nella prospettiva della "*sapientia cordis*", la sapienza del cuore.

1. Questa sapienza non è una conoscenza teorica, astratta, frutto di ragionamenti. Essa piuttosto, come la descrive san Giacomo nella sua Lettera, è «pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (3,17). È dunque un *atteggiamento infuso dallo Spirito Santo* nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio. Facciamo nostra, pertanto, l'invocazione del Salmo: «Insegnaci a contare i nostri giorni / e acquisteremo un cuore saggio» (*Sal* 90,12). In questa *sapientia cordis*, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata Mondiale del Malato.

2. *Sapienza del cuore è servire il fratello.* Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città. La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv. 12-13).

Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere “occhi per il cieco” e “piedi per lo zoppo”! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un’assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.

3. *Sapienza del cuore è stare con il fratello.* Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all’immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Gesù stesso ha detto: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27).

Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell’accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla “qualità della vita”, per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

4. *Sapienza del cuore è uscire da sé verso il fratello.* Il nostro mondo dimentica a volte il valore speciale del tempo speso accanto al letto del malato, perché si è assillati dalla fretta, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell’altro. In fondo, dietro questo atteggiamento c’è spesso una fede tiepida, che ha dimenticato quella parola del Signore che dice: «L’avete fatto a me» (Mt 25,40).

Per questo, vorrei ricordare ancora una volta «l’assoluta priorità dell’“uscita da sé verso il fratello” come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 179). Dalla stessa natura missionaria della Chiesa sgorgano «la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove» (*ibid.*).

5. *Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo.* La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per vi-

sitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: «Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore» (*Gb* 2,13). Ma gli amici di Giobbe nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui: pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una sua colpa. Invece la vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto.

L'esperienza di Giobbe trova la sua autentica risposta solo nella Croce di Gesù, atto supremo di solidarietà di Dio con noi, totalmente gratuito, totalmente misericordioso. E questa risposta d'amore al dramma del dolore umano, specialmente del dolore innocente, rimane per sempre impressa nel corpo di Cristo risorto, in quelle sue piaghe gloriose, che sono scandalo per la fede ma sono anche verifica della fede (cfr. *Omelia per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II*, 27 aprile 2014).

Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di donazione, l'esperienza del dolore può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la *sapientia cordis*. Si comprende perciò come Giobbe, alla fine della sua esperienza, rivolgendosi a Dio possa affermare: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Anche le persone immerse nel mistero della sofferenza e del dolore, accolto nella fede, possono diventare testimoni viventi di una fede che permette di abitare la stessa sofferenza, benché l'uomo con la propria intelligenza non sia capace di comprenderla fino in fondo.

6. Affido questa Giornata Mondiale del Malato alla protezione materna di Maria, che ha accolto nel grembo e generato la Sapienza incarnata, Gesù Cristo, nostro Signore.

O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura. Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 3 dicembre 2014
Memoria di San Francesco Saverio

FRANCESCO

67^a ASSEMBLEA GENERALE

Assisi, 10-13 novembre 2014

Parte dalla città di San Francesco una lettera dai toni familiari e propositivi, destinata a ogni sacerdote italiano. A scriverla è l'intero episcopato, che intinge nel calamaio della stima e della gratitudine per un ministero fatto di dedizione quotidiana nelle comunità cristiane e di carità operosa, manifestata verso tutti.

Si è conclusa con questo sguardo – che riflette accenti del Messaggio con cui Papa Francesco ha voluto rendersi presente – la 67^a Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014). Convocata sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco, ha rappresentato l'avvio – o, comunque, la ripresa – di un percorso di riflessione e confronto collegiale sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri. Il lavoro proseguirà nelle Conferenze Episcopali Regionali, con il coinvolgimento degli stessi presbiteri, secondo le modalità che ogni Chiesa particolare riterrà più opportune ed efficaci. Sarà, quindi, il Consiglio Permanente a valorizzare e armonizzare i diversi contributi, in vista di un successivo passaggio assembleare.

L'attenzione al ministero presbiterale non intendeva ridursi a un suo semplice aggiornamento, quanto a coglierlo nel quadro di riforma della Chiesa "in uscita missionaria". L'ampiezza di tale prospettiva è emersa anche dall'interesse con cui, fin dalla prolusione, i Pastori si sono soffermati sulla situazione delle famiglie e del Paese, fino a lasciarsi interrogare dalle persecuzioni in cui versano tanti credenti. La voce di questi fratelli è risuonata in Assemblea sia attraverso il racconto della visita appena compiuta dalla Presidenza in Terrasanta, sia con la testimonianza offerta dall'Arcivescovo caldeo di Arbil. I Vescovi hanno manifestato il loro impegno per coinvolgere le comunità cristiane in una rete di solidarietà umana e cristiana, contribuendo a mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e a non far sentire dimenticati quanti soffrono a causa della loro fede.

Nel corso dei lavori sono stati eletti il Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per l'area centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute. Sono, quindi, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'aggiornamento sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e sull'Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).

Ai Vescovi sono state, infine, offerte informazioni circa l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015) e il cammino di preparazione alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).

Ai lavori assembleari hanno preso parte 219 membri, 12 Vescovi emeriti, 32 tra esperti e rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi sono state le concelebrazioni eucaristiche nella Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi e in quella di Santa Maria degli Angeli. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

Di seguito vengono riportati:

- Lettera del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'Assemblea Generale straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana
- Comunicato finale
- Messaggio dei Vescovi italiani

Lettera del Santo Padre Francesco
ai partecipanti
all'Assemblea Generale straordinaria
della Conferenza Episcopale Italiana

Cari Fratelli nell'episcopato,

con queste righe desidero esprimere la mia vicinanza a ciascuno di voi e alle Chiese in mezzo alle quali lo Spirito di Dio vi ha posto come Pastori. Questo stesso Spirito possa animare con la sua sapienza creativa l'Assemblea Generale che state iniziando, dedicata specialmente alla vita e alla formazione permanente dei presbiteri.

A tale proposito, il vostro convenire ad Assisi fa subito pensare al grande amore e alla venerazione che san Francesco nutriva per la Santa Madre Chiesa Gerarchica, e in particolare proprio per i sacerdoti, compresi quelli da lui riconosciuti come *"pauperculos huius saeculi"* (dal *Testamento*).

Tra le principali responsabilità che il ministero episcopale vi affida c'è quella di confermare, sostenere e consolidare questi vostri primi collaboratori, attraverso i quali la maternità della Chiesa raggiunge l'intero popolo di Dio. Quanti ne abbiamo conosciuti! Quanti con la loro testimonianza hanno contribuito ad attrarci a una vita di consacrazione! Da quanti di loro abbiamo imparato e siamo stati plasmati! Nella memoria riconoscente ciascuno di noi ne conserva i nomi e i volti. Li abbiamo visti spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri, nella consapevolezza che "separarsi per non sporcarsi con gli altri è la sporcizia più grande" (L. Tolstoj). Liberi dalle cose e da se stessi, rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta.

I sacerdoti santi sono peccatori perdonati e strumenti di perdono. La loro esistenza parla la lingua della pazienza e della perseveranza; non sono rimasti turisti dello spirito, eternamente indecisi e insoddisfatti, perché sanno di essere nelle mani di Uno che non viene meno alle promesse e la cui Provvidenza fa sì che nulla possa mai separarli da tale appartenenza. Questa consapevolezza cresce con la carità pastorale con cui circondano di attenzione e di tenerezza le persone loro affidate, fino a conoscerle ad una ad una.

Si, è ancora tempo di presbiteri di questo spessore, “ponti” per l’incontro tra Dio e il mondo, sentinelle capaci di lasciar intuire una ricchezza altrimenti perduta.

Preti così non si improvvisano: li forgia il prezioso lavoro formativo del Seminario e l’Ordinazione li consacra per sempre uomini di Dio e servitori del suo popolo. Ma può accadere che il tempo intiepidisca la generosa dedizione degli inizi, e allora è vano cucire toppe nuove su un vestito vecchio: l’identità del presbitero, proprio perché viene dall’alto, esige da lui un cammino quotidiano di riappropriazione, a partire da ciò che ne ha fatto un ministro di Gesù Cristo.

La formazione di cui parliamo è un’esperienza di discepolato permanente, che avvicina a Cristo e permette di conformarsi sempre più a Lui. Perciò essa non ha un termine, perché i sacerdoti non smettono mai di essere discepoli di Gesù, di seguirlo. Quindi, la formazione in quanto discepolato accompagna tutta la vita del ministro ordinato e riguarda integralmente la sua persona e il suo ministero. La formazione iniziale e quella permanente sono due momenti di una sola realtà: il cammino del discepolo presbitero, innamorato del suo Signore e costantemente alla sua sequela (cfr *Discorso alla Plenaria della Congregazione per il Clero*, 3 ottobre 2014).

Del resto, fratelli, voi sapete che non servono preti clericali il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore, né preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano da Lui la propria consolazione. Solo chi tiene fisso lo sguardo su ciò che è davvero essenziale può rinnovare il proprio sì al dono ricevuto e, nelle diverse stagioni della vita, non smettere di fare dono di sé; solo chi si lascia conformare al Buon Pastore trova unità, pace e forza nell’obbedienza del servizio; solo chi respira nell’orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni.

Vi auguro giornate di ascolto e di confronto, che portino a tracciare itinerari di formazione permanente, capaci di coniugare la dimensione spirituale con quella culturale, la dimensione comunitaria con quella pastorale: sono questi i pilastri di vite formate secondo il Vangelo, custodite nella disciplina quotidiana, nell’orazione, nella custodia dei sensi, nella cura di sé, nella testimonianza umile e profetica; vite che restituiscono alla Chiesa la fiducia che essa per prima ha posto in loro.

Vi accompagno con la mia preghiera e la mia Benedizione, che estendo, per intercessione della Vergine Madre, a tutti i sacerdoti della Chiesa in Italia e a quanti lavorano al servizio della loro formazione; e vi ringrazio per le vostre preghiere per me e per il mio ministero.

Dal Vaticano, 8 novembre 2014

FRANCESCO

Comunicato finale

Prete così

Il senso di responsabilità, la sapienza nell'interpretare la situazione odierna e il convergere nell'impegno per una riforma della Chiesa: sono stati i tratti che hanno accomunato gli interventi dei vescovi attorno al tema centrale della 67^a Assemblea Generale, dedicata alla vita e alla formazione permanente dei presbiteri. Le richieste di poter prendere la parola hanno ampiamente superato il tempo a disposizione, che ha registrato innanzitutto la gratitudine dei Pastori per la generosa e quotidiana testimonianza offerta dai sacerdoti, pronti – secondo le parole del *Messaggio* scritto dal Papa per questa assise – a “spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri...”; ministri “liberi dalle cose e da se stessi”, che “rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta”.

Alla riconoscenza – espressa in una lettera rivolta a tutti i sacerdoti a conclusione dei lavori – si è accompagnata la consapevolezza della irrinunciabilità di un percorso di riflessione e di confronto collegiale con il quale “ravvivare il dono di Dio”, ricevuto per l'imposizione delle mani. Tale necessità è accelerata dalle trasformazioni in corso, che – è stato evidenziato – non vanno cercate solo all'esterno della Chiesa; fanno registrare una contrazione numerica del clero e, soprattutto, il venir meno dell'omogeneità della cultura religiosa dei candidati, sulla quale fino ad un recente passato poteva innestarsi la formazione al presbiterato. Allo stesso modo, alcune difficoltà emergono anche sotto forma di una crisi del sapere proprio del ministero.

I Vescovi si sono soffermati, quindi, sulla prima formazione, a cui risponde il Seminario. Nel *Messaggio* citato il Papa ricorda l'importanza di evitare sia la figura di “preti clericali, il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore”, sia di “preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano da Lui la propria consolazione”. A loro volta, i Pastori delle Chiese che sono in Italia hanno chiesto che il Seminario sia itinerario di vera e propria iniziazione, durante il quale le esperienze pastorali non devono relegare il secondo piano la vita comunitaria e in cui il discernimento per l'ammissione agli or-

dini sacri sappia verificare le attitudini alla fraternità presbiterale e all'obbedienza ecclesiale: sono esigenze dettate non da criteri organizzativi o funzionali, ma dal legame sacramentale che costituisce sacerdoti e vescovo in un corpo solo.

In questa prospettiva, alcuni interventi si sono interrogati sulla presenza di sacerdoti stranieri e sulle modalità per sviluppare con loro il senso d'appartenenza a un medesimo presbiterio.

Per quanto riguarda la formazione nel tempo del ministero, i Vescovi hanno ribadito la necessità di tempi, metodi e luoghi per crescere insieme con i loro sacerdoti in un'esperienza reale di comunione: è convinzione assodata come il primo dono che si è chiamati a offrire alla Chiesa e al mondo non sia l'attivismo, ma la testimonianza della fraternità. Essa – è stato evidenziato – si nutre della condivisione dell'esperienza della fede, in un dialogo che dice disponibilità a mettere in comune la propria vita con l'altro e aiuta il consacrato a riscoprire la gioia di una vita donata. “Solo chi tiene fisso lo sguardo in ciò che è davvero essenziale – per usare ancora le parole di Papa Francesco – può rinnovare il proprio sì al dono ricevuto e, nelle diverse stagioni della vita, non smettere di fare dono di sé; solo chi si lascia conformare al Buon Pastore trova unità, pace e forza nell'obbedienza del servizio; solo chi respira nell'orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni”.

In questa luce, l'Assemblea ha auspicato una ridefinizione dei compiti del presbitero e delle priorità da affidare al suo ministero, nonché l'importanza di individuare forme che lo aiutino a sentirsi meno oberato dal peso della gestione amministrativa.

Accanto alle iniziative consolidate di accompagnamento del clero giovane, è avvertita l'importanza di qualificare proposte anche per le altre età della vita del sacerdote, compresa quella della vecchiaia. Non si tratta di cercare particolari fonti di spiritualità – è stato notato – quanto di aiutare a vivere il ministero stesso come fonte di santificazione, nella consapevolezza di una dimensione drammatica che segna l'esistenza credente. Infine, se nella buona come nella cattiva sorte il presbitero è la famiglia del sacerdote, si avverte l'importanza che anche quanti si sono resi colpevoli di delitti possano non sentirsi abbandonati a se stessi.

Alla Segreteria Generale si chiede di individuare le forme per un servizio “leggero” in ordine alla formazione presbiterale. Il lavoro di riflessione e di confronto sulla formazione permanente continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali, le quali sono invitate a coinvolgere – nelle forme che riterranno più opportune ed efficaci – anche i presbiteri locali. Sarà uno dei prossimi Consigli Permanente a raccogliere e

valorizzare i diversi contributi in vita di un successivo passaggio assembleare. Si preferisce non fissare i tempi di questo percorso nel dettaglio per poter dedicare i prossimi mesi all'approfondimento della *Relatio Synodi* e della ricezione dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Medio Oriente, la prossimità della Chiesa italiana

“Un’ingiustizia che sa di genocidio e che raggiunge l’abiezione di crimine contro l’umanità, una sconfitta non di una parte, ma dell’intera civiltà”.

Le parole della prolusione del Cardinale Presidente hanno dato voce alla motivata preoccupazione per la situazione in cui, in diverse parti del mondo, versano i cristiani e, più in generale, le minoranze religiose. Nel restituire ai Vescovi della Conferenza le impressioni del viaggio compiuto dalla Presidenza su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme nei giorni 2-4 novembre in Terrasanta, il Card. Bagnasco ha manifestato lo sconcerto davanti al “pervicace progetto di eliminare la presenza cristiana”. Ha, quindi, portato le richieste delle comunità perseguitate, che si attendono la solidarietà delle altre Chiese, il ricordo e il sostegno della preghiera, l’impegno a far sì che la comunità internazionale affronti, “in modo equo e definitivo”, i gravi problemi che causano migliaia di vittime e di sofferenze.

In questo contesto è stato accolto con attenzione e partecipazione l’intervento offerto in Assemblea da Mons. Bashar Warda, Arcivescovo caldeo di Arbil. Introdotto da Mons. Nunzio Galantino, che nello scorso mese di ottobre proprio nella capitale del Kurdistan iracheno aveva guidato una piccola delegazione della CEI, Mons. Warda ha portato la testimonianza di una Chiesa che, dall’inizio di agosto, ha aperto tutte le chiese, gli oratori e le scuole per accogliere circa 125mila profughi – cristiani e yazidi – in fuga dalla violenza dei terroristi dell’autoproclamato Stato islamico. Gli aiuti di tante organizzazioni e di benefattori privati, copiosi nei primi due mesi della tragedia – ha spiegato – sono progressivamente diminuiti, fino a esaurirsi. Di qui l’appello ad aderire a un programma di solidarietà che nell’immediato assicuri il sostentamento minimo, la costruzione di scuole e di luoghi di alloggio, alternativi alla precarietà delle tende. “La Chiesa – ha concluso Mons. Warda – è diventata l’unico rifugio per i profughi: cerchiamo di migliorare il nostro aiuto verso di loro, affinché non si sentano allo stesso tempo perseguitati e dimenticati”.

A nome di tutta la Chiesa italiana, il Card. Presidente ha innanzitutto ringraziato l’Arcivescovo di Arbil per l’opera di carità e di servizio

eroico offerta dalla sua Chiesa, auspicando che tale esempio contribuisca a risvegliare in Occidente “la bellezza della fede” e “il coraggio della testimonianza”. Ha, quindi, ribadito l’impegno dei Vescovi a far sì che l’opinione pubblica non distolga lo sguardo dalla tragedia in corso, ma continui a esprimere vicinanza con la preghiera e, attraverso Caritas Italiana, con i segni della solidarietà umana e cristiana.

Anno della vita consacrata e Convegno di Firenze

Due distinte comunicazioni hanno riguardato l’aggiornamento circa la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e l’Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).

Quest’ultimo, voluto da Papa Francesco, è stato pensato nel contesto dei cinquant’anni al Concilio Vaticano II e, più in particolare, del Decreto *Perfectae caritatis*. Vuol essere occasione nelle diverse Chiese per una memoria grata e per aiutare i consacrati a vivere il presente con rinnovata disponibilità ad assumere i propri impegni con la gioia che segna una esistenza evangelica, fraterna e missionaria.

Alcune proposte, sia a livello di Chiesa universale, che a livello nazionale valorizzeranno quest’Anno per far conoscere e apprezzare la vita consacrata.

Ad un anno dalla sua celebrazione, in Assemblea è stata presentata la *Traccia* di preparazione al Convegno di Firenze. Si tratta di un testo che intende promuovere tale cammino a partire dalle esperienze già in atto nelle Chiese locali (oltre duecento le risposte pervenute dalle diocesi) e da una riflessione in prospettiva culturale e missionaria sul tema dell’incontro. La *Traccia* è articolata in quattro parti (la collocazione dell’evento nell’attuale contesto storico, culturale e sociale; i fondamentali su cui si innestano messaggi e stili di vita di umanesimi non cristiani; le ragioni della speranza cristiana e, quindi, del nuovo umanesimo; l’opera della Chiesa per un nuovo modo di essere uomini e donne dentro la complessità dell’epoca presente); sarà accompagnata nel sito con strumenti di approfondimento, usando i diversi linguaggi della Rete e un bagaglio di riferimenti artistici e culturali relativi alla proposta del nuovo umanesimo in Gesù Cristo.

Giornata Mondiale della Gioventù e ostensione della Sindone

Nel corso dei lavori sono state presentate informazioni relative a due iniziative specifiche: la prossima Giornata Mondiale della Gioven-

tù (Cracovia, 26-31 luglio 2016) e l'ostensione della Sindone (Torino, 19-24 giugno 2015).

Circa la prima, la volontà condivisa in Assemblea è quella di fare della Gmg un volano della pastorale, con l'attenzione a non considerarla come un evento a se stante, bensì all'interno di un progetto organico che lo colleghi al cammino ordinario nelle parrocchie e nelle diocesi. La condizione di tale circolarità è individuata nella realizzazione di un itinerario, ritmato sulla necessaria preparazione, quindi sulla partecipazione all'incontro della Chiesa universale e, infine, sulla continuità da assicurargli al rientro. A tale scopo, il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile ha predisposto un progetto di lavoro; inoltre, nei prossimi mesi saranno in distribuzione i sussidi che dovranno sostenere i cammini pastorali a partire dal prossimo anno.

I giovani – accanto ai sofferenti – saranno i primi destinatari anche in occasione dell'ostensione della Sindone nel Duomo di Torino, iniziativa in collegamento con il secondo centenario della nascita di San Giovanni Bosco. Per l'occasione Papa Francesco si farà pellegrino nella città della Mole il prossimo 21 giugno: la visita sarà preparata e vissuta con una tre giorni dedicata proprio ai giovani. Le offerte raccolte dalla generosità dei fedeli nei mesi dell'ostensione saranno destinate a realizzare un *hospice* per l'accoglienza dei malati terminali. Per informazioni: www.sindone.org.

Sono, infine, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto*.

Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto:

- Vice Presidente della CEI per l'area Centro: S.E. Mons. Mario MEINI, Vescovo di Fiesole;
- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 12 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO, Vescovo di Oria;
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E. Mons. Luigi Antonio CANTAFORA, Vescovo di Lamezia Terme;

- Presidente del Consiglio nazionale dell'Associazione Pax Christi: S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti;
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati ungheresi: Mons. László NÉMETH (Esztergom-Budapest);
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati srilankesi: Mons. Joe Neville PERERA (Colombo).

Assisi, 13 novembre 2014

Messaggio dei Vescovi italiani

Carissimi presbiteri delle Chiese d'Italia,

vogliamo chiudere la nostra Assemblea Generale con un messaggio di saluto per voi tutti. È per dirvi grazie e per condividere parole di augurio e propositi di impegno. Ci rivolgiamo a tutti: preti diocesani e religiosi, preti di ogni età, preti italiani e originari di altri paesi presenti nelle nostre Chiese. Un saluto particolarmente affettuoso e un segno di speciale attenzione vogliamo che giunga ai preti che sono malati e anziani e ai preti che attraversano momenti di particolare tribolazione.

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani ha affrontato come tema principale quello della vita e della formazione permanente del clero. Ci siamo confrontati sui diversi aspetti del tema con tale interesse e coinvolgimento che il tempo non è bastato per ascoltare tutti coloro che desideravano intervenire. È un segno di quanto ci stiano a cuore la vita e il ministero dei presbiteri e di quanto siamo determinati a porre mano all'impresa di ripensare la formazione permanente fino a farne un capitolo di quella riforma della Chiesa che Papa Francesco richiama con insistenza e che non si può fare senza un nostro rinnovamento.

In questo tempo la missione della Chiesa e la vita delle comunità cristiane devono affrontare delle sfide che per molti aspetti ricadono sui preti, ne rendono particolarmente gravoso il ministero: quanta ammirazione e gratitudine vi dobbiamo per quello che fate! Ma insieme dobbiamo prenderci cura del ministero del prete perché le fatiche e le prove non spengano la gioia, non stanchino lo slancio missionario, non offuschino la lucidità del discernimento, non impediscano l'intensità della preghiera e la disponibilità a quell'incontro con le persone che arricchisce tutti, consola, rende sapienti, se è vissuto secondo lo Spirito di Dio. Insieme! La formazione dei ministri ordinati e la riforma della loro vita sono il compito di tutta la comunità cristiana, sono responsabilità del vescovo e di tutto il presbiterio. Insieme! Il cammino che ci aspetta non può che essere compiuto insieme, in un presbiterio che diventa luogo di paternità e fraternità, di discernimento e di accompagnamento. Siamo infatti persuasi che il fattore determinante del rinnovamento della vita del clero è l'assunzione dell'appartenenza al presbiterio come determinazione essenziale della nostra identità sacerdotale.

Insieme, in quella comunione che il sacramento costituisce tra noi, vogliamo intravedere e percorrere i sentieri che lo Spirito di Dio ci suggerisce per essere pastori secondo il cuore di Cristo.

L'amore di Cristo per noi e di noi per il Signore e la sua Chiesa, è il principio della nostra vocazione e ci riempie di trepidazione nel nostro ministero: noi, vescovi e preti, portiamo volentieri il peso del nostro servizio, ma sentiamo anche il timore di diventare un peso per le nostre comunità a motivo delle nostre inadeguatezze e dei nostri peccati. L'amore, cioè il desiderio di servire sempre meglio il Signore che ci ha chiamati e le persone che amiamo, ci convince ad essere umili, attenti e disponibili per la conversione. Nessuna proposta formativa e nessuna forma di accompagnamento possono produrre un qualche frutto se non cresce in noi la persuasione di aver bisogno di essere aiutati, corretti, istruiti, formati.

Invochiamo per tutti la benedizione del Signore, perché in ogni giorno della nostra vita, tutta vissuta in questo ministero che continua a suscitare in noi stupore e trepidazione per la nostra inadeguatezza, risplenda la gloria di Dio: nella gioia invincibile della qualità cristiana della vita, nella intensità di una fraternità praticata e riconoscibile, nella condivisione del vissuto della nostra gente che ci vuole bene, ci aiuta, molto ci dona e molto si aspetta da noi. E possano la nostra gioia e il nostro cammino di santificazione convincere molti che vale la pena di servire il Signore facendo il prete oggi nelle nostre Chiese.

Con l'augurio più affettuoso, la perseverante preghiera reciproca, il saluto più cordiale.

Assisi, 13 novembre 2014

I VESCOVI ITALIANI

Ratio studiorum e ordinamento del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica

Dopo che la 65^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato la delibera riguardante il Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica previsto dalla nuova Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche italiane, sottoscritta il 28 giugno 2012 dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (cfr. «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2013, pp. 141-144), la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 23 settembre 2013, ha approvato la ratio studiorum e l'ordinamento del predetto Master.

**MASTER DI SECONDO LIVELLO
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
approvato dalla CEI ai sensi del punto 4.2.2.
dell'Intesa tra l'Autorità Scolastica
e la Conferenza Episcopale Italiana
per l'insegnamento della religione cattolica
nelle scuole pubbliche sottoscritta il 28.06.2012**

ENTI PROPONENTI

Il Master di secondo livello è un corso di studi post-laurea magistrale che viene proposto dalle Facoltà teologiche approvate dalla Santa Sede, in collaborazione con gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, che, ai sensi del punto 4.2. dell'Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, conferiscono titoli validi per l'insegnamento della religione cattolica e figurano nell'elenco ufficiale trasmesso dalla CEI al Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'art. 4.2.3. dell'Intesa.

La Facoltà Teologica ha la responsabilità accademica del Master e può avvalersi della collaborazione di docenti e strutture dell'ISSR per proporre il Master in diverse sedi.

DESTINATARI E CONDIZIONI DI ACCESSO

Il Master è destinato agli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia, già di ruolo o con i titoli per accedervi, che intendono insegnare religione cattolica nella propria sezione o classe, in conformità a quanto disposto dal n. 5, lettera a), secondo comma, del Protocollo addizionale all'Accordo firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929.

All'atto dell'iscrizione, la Facoltà Teologica proponente è tenuta a verificare:

- il possesso della Laurea magistrale o Laurea quadriennale V.O. abilitante all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primarie;
- la disponibilità a richiedere l'idoneità per l'IRC.

FINALITÀ

Scopo del Master è offrire ai destinatari specifiche competenze in ordine:

- ai contenuti fondamentali della Teologia e all'uso delle sue fonti;
- ai contenuti disciplinari dell'insegnamento della religione cattolica nella Scuola dell'Infanzia e Primaria;
- alla progettazione e gestione di percorsi di insegnamento della religione cattolica coerenti con le indicazioni nazionali;
- alla specificità dell'approccio scolastico dell'IRC.

STRUTTURA E METODO

Il Master prevede un totale di centoventi ECTS.

Si articola in corsi e seminari, destinati a fornire le competenze teologiche e le conoscenze specialistiche necessarie per un corretto esercizio della professionalità docente nei confronti dell'insegnamento della religione cattolica nella Scuola dell'Infanzia e Primaria, e in un laboratorio, che unito al corso di Didattica dell'IRC, è finalizzato a stimolare l'applicazione concreta delle conoscenze e delle abilità maturate.

È richiesta la frequenza minima ai due terzi del monte ore totale. Ove ci siano le condizioni, la Facoltà Teologica proponente può valutare la possibilità di sviluppare una parte del programma (di durata non superiore a un terzo del monte ore complessivo) con l'ausilio di una piattaforma di *e-learning*.

Sono previste verifiche orali o scritte al termine delle aree o dei corsi di insegnamento.

DISCIPLINE E CREDITI

Il Master è di norma biennale. La Facoltà Teologica proponente, al fine di favorire una più agevole partecipazione degli iscritti, o per altri motivi organizzativi, ha facoltà di articolarlo in tre anni.

In ogni caso il quadro generale delle aree e delle singole discipline e il relativo monte ore deve essere il seguente:

Area Scritturistica:

30 ECTS

Criteri orientativi:

- *introduzione alla conoscenza dei testi biblici e la loro formazione nella distinzione dei generi letterari;*
- *presentazione dei principali metodi di lettura della Bibbia, con particolare attenzione all'approccio narrativo;*
- *lettura esemplificativa di alcuni testi biblici scelti.*

Introduzione alla Sacra Scrittura	8 ECTS
Studio approfondito del Pentateuco	10 ECTS
Studio approfondito dei Sinottici e degli Atti degli Apostoli	12 ECTS

Area Storico-teologica

11 ECTS

Criteri orientativi:

- *presentazione delle origini del Cristianesimo, di alcuni momenti salienti della Chiesa e in particolare del movimento ecumenico e del Vaticano II*
- *la presentazione della storia del Cristianesimo in rapporto alle altre religioni e della storia dell'arte cristiana.*

Tappe salienti della storia della Chiesa, con particolare attenzione al Vaticano II	3 ECTS
Storia e rapporto delle tre religioni abramitiche	4 ECTS
Il linguaggio comunicativo dell'arte cristiana: alcuni esempi della storia	4 ECTS

Area Teologico-Sistemica **49 ECTS**

Criteri orientativi:

– *presentazione delle verità fondamentali della fede cristiana in rapporto al contesto religioso, culturale e scientifico moderno;*

La visione cristiana dell'uomo in dialogo con la filosofia e le scienze moderne (linee di antropologia teologica)	6	ECTS
L'esperienza religiosa, la fede e la Rivelazione cristiana	6	ECTS
L'origine e il destino del mondo e dell'uomo (escatologia)	3	ECTS
Il mistero di Dio: politeismo, monoteismo e monoteismo trinitario	6	ECTS
La figura di Gesù tra storia e fede pasquale: l'identità di Gesù Cristo	10	ECTS
La realtà della Chiesa: origine, struttura e missione	6	ECTS
La vita buona del Vangelo: Vangelo, coscienza e legge; valori della giustizia e della solidarietà	6	ECTS
Celebrare la fede: segni, gesti e feste della vita cristiana	6	ECTS

Area Pedagogico-Didattica **16 ECTS**

Criteri orientativi:

– *specificità dell'approccio scolastico dell'IRC e distinzione dalla Catechesi;*
– *identità dell'insegnante di Religione Cattolica.*

Didattica dell'insegnamento dell'IRC e laboratorio	10	ECTS
Legislazione scolastica e normativa canonica dell'IRC	3	ECTS
Il senso religioso negli stadi di sviluppo dell'infanzia	3	ECTS

Corsi complementari **8 ECTS**

Criteri orientativi:

Possono essere proposti dei seminari o corsi che integrano le aree del Master e che evidenzino alcune tematiche particolari, come:

- Spiritualità e preghiera: il rapporto con Dio
- Il rapporto tra religione e psicologia
- Ripresa di alcune tematiche alla luce dei documenti del Vaticano II (in particolare *Dei Verbum, Lumen Gentium, Nostra Aetate, Dignitatis Humanae*)

Tesi finale **6 ECTS**

TOTALE: **120 ECTS**

TESI CONCLUSIVA E TITOLO

Il Master si conclude con la difesa di una tesi a orientamento progettuale elaborata dal candidato sulla base delle discipline di studio sopra indicate, di fronte a una commissione.

Al corsista che ha difeso con esito positivo la tesi finale viene conferito dall'autorità accademica della Facoltà Teologica proponente il titolo di "Master di secondo livello in Scienze religiose".

DOCENTI

I docenti impegnati nel Master sono di norma quelli dell'Istituzione accademica proponente.

La Facoltà Teologica può cooptare allo scopo anche altri docenti, purché provvisti dei titoli accademici prescritti per le singole discipline.

INDICAZIONI ORGANIZZATIVE

La Facoltà Teologica che intende attivare il Master inoltra la richiesta alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, allegando il programma redatto secondo i criteri indicati nel presente documento, che orientano nella impostazione di fondo e prevedono dei crediti per corsi complementari proposti dalla Facoltà Teologica. In particolare, dovrà istituire un Comitato scientifico (responsabile del programma e della verifica di ammissione).

La Facoltà Teologica, nel presentare il Master, deve indicare:

- i membri del Comitato scientifico responsabile del Master (in caso avvenga in collaborazione con l'ISSR può prevedere la presenza di docenti dell'ISSR);
- gli obiettivi e il programma;
- periodo, modalità e sede di svolgimento;
- l'elenco dei docenti coinvolti con indicazione dei titoli accademici posseduti;
- i posti disponibili (indicando un numero minimo e un numero massimo);
- i requisiti di accesso;
- la scadenza per l'iscrizione, la tassa di iscrizione e il costo del corso;
- le modalità di verifica e di conclusione del Master.

Eventuali successive variazioni al progetto proposto dovranno essere sottoposte all'approvazione della Segreteria Generale della CEI.

La Facoltà Teologica proponente si fa carico di attivare le opportune iniziative di promozione, di curare tutte le fasi di gestione del Master e indicare i costi e le condizioni di iscrizione al Master.

Nomine

Durante i lavori della 67^a Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014), si è proceduto alla seguente elezione:

Vice Presidente della CEI per l'area Centro

– S.E. Mons. Mario MEINI, Vescovo di Fiesole.

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

– S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento: *Presidente*.

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 12 novembre 2014, ha provveduto alle seguenti nomine:

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

– S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO, Vescovo di Oria: *Membro*.

Presidenza di Caritas Italiana

– S.E. Mons. Luigi Antonio CANTAFORA, Vescovo di Lamezia Terme: *Membro*.

Associazione Pax Christi

– S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti: *Presidente del Consiglio nazionale*.

Comunità cattoliche ungheresi in Italia

– Mons. László NÉMETH (Esztergom-Budapest): *Coordinatore Nazionale*.

Comunità cattoliche srilankesi in Italia

– Mons. Joe Neville PERERA (Colombo): *Coordinatore Nazionale*.

Indice analitico 2014

Abusi sessuali

- approvato il testo delle *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte dei chierici*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24
- *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte dei chierici*, 59-88

Assemblea Generale della CEI

- 66^a ASSEMBLEA GENERALE, Roma 19-22 maggio 2014, 145-167
- Discorso del Santo Padre Francesco, 147-154
- Indirizzo di saluto di S.Em. Card. Angelo Bagnasco, 155-156
- Approvata ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2014, 157-158
- Comunicato finale, 159-165
- Messaggio dei Vescovi italiani al termine dell'Assemblea Generale, 166-167
- 67^a ASSEMBLEA GENERALE, Assisi 10-13 novembre 2014, 459-470
- Lettera del Santo Padre Francesco ai partecipanti, 461-462
- Comunicato finale, 463-468
- Messaggio dei Vescovi italiani al termine dell'Assemblea Generale, 469-470
- S.E. Mons. Mario Meini, Vescovo di Fiesole, eletto Vice Presidente per l'area Centro: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 467, 477
- S.E. Mons. Luigi Bressan, Arcivescovo di Trento, eletto Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 467, 477

Associazione Biblica Italiana

- Don Luca Mazzinghi, confermato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 384, 430

Associazione Familiari del Clero

- Don Pier Giulio Diaco, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato fina-

le del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53

- Sig.ra Anna Cavazzuti, confermata Presidente nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 25, 54

Associazione Fede e Luce

- approvazione dello statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 124

Associazione Incontro Matrimoniale

- Don Antonio Delmastro, confermato Presbitero membro del "team pastore" nazionale: dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 165, 196

Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART)

- Don Ivan Maffei, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 125, 129

Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

- Padre Davide Brasca, B, nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la formazione dei capi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53

Associazione Pax Christi

- S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo-Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, nominato Presidente del Consiglio Nazionale: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 468, 477

Azione Cattolica Italiana (ACI)

- Don Tony Drazza, nominato Assistente ecclesiastico centrale per il Settore Giovani: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53
- Prof. Matteo Truffelli, nominato Presidente Nazionale: dal comunicato finale della 66^a

Assemblea Generale del 19-22 maggio, 165, 195

- S.E. Mons. Mansueto Bianchi, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale, 195

Calendario della CEI

- attività degli organi collegiali per l'anno pastorale 2014-2015, 126

Calendario delle giornate mondiali e nazionali

- anno 2015, 168-169

Caritas Italiana

- S.E. Mons. Luigi Antonio Cantafora, Vescovo di Lamezia Terme, eletto Membro della Presidenza: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 467, 477

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici

- Don Fabio Raimondi, nominato membro, 196

Comitato per l'edilizia di culto

- Massimo Bernardini, nominato Membro per l'area Centro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25, 57

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

- messaggio per la giornata del primo maggio (1° maggio 2014), 172-175
- messaggio per la 9^a Giornata Nazionale per la custodia del creato, 176-179
- messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno Nazionale della CEI (Salerno, 24-26 ottobre 2014), 373-374

Commissione Episcopale per la famiglia e la vita

- messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno Nazionale della CEI (Salerno, 24-26 ottobre 2014), 373-374

Commissione Episcopale per le migrazioni

- circolare sull'organizzazione regionale e diocesana della *Migrantes*, 389-391

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

- Nota pastorale *L'Ordo Virginum* nella Chiesa in Italia, 92-113

Commissione Episcopale per il laicato

- messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno Nazionale della CEI (Salerno, 24-26 ottobre 2014), 373-374

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

- Lettera ai Confratelli Vescovi, 89-91
- S.E. Mons. Luigi Bressan, Vescovo di Trento, dichiarato Presidente *ad interim*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 384, 431
- S.E. Mons. Luigi Bressan, eletto Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 467, 477
- S.E. Mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo di Oria, eletto Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 467, 477

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

- messaggio per la 9^a Giornata Nazionale per la custodia del creato, 176-179

Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

- *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, Nota pastorale, 327-363

Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF)

- Don Ivan Maffei, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 25, 54
- nominati Membri; Dott. Massimo Giraldi, Segretario; Prof.ssa Giuliana Arcidiacono; Suor Teresa Braccio, FSP; Dott.ssa Elisa Copponi; Dott. Mario Dal Bello; Prof. Nicola Di Marcoberardino; Dott. Francesco Giraldo; Dott. Vittorio Giusti; Prof.ssa Daniella Iannotta; Prof.ssa Marina Mataloni; Sig.ra Graziella Milano; Dott. Sergio Perugini; Dott. Valerio Sammarco; Dott. Gianluca Arnone; Dott. Lorenzo Natta; Dott. Beowulf Paesler-Luschkowko; Mons. Domenico Pompili; Dott. Renato Tarantelli; Dott. Giancarlo Taré: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 25, 54

Commissione Presbiterale Italiana (CPI)

- S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 25, 54

Comunicati

- del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 19-27
- del Consiglio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 119-125
- della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 159-165
- del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 378-384
- della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 463-468

Comunicazioni sociali

- messaggio di Papa Francesco per la 48^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 15-18

Comunità di vita cristiana (CVX)

- Padre Massimo Nevola, SJ, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383, 430

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

- Mons. Domenico Pompili, nominato Sottosegretario *donec aliter provideatur*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53
- *Incontriamo Gesù*, testo degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 197-313
- modifica dello Statuto e del Regolamento, 321-326
- nota della Segreteria Generale sulla modifica dell'atto di matrimonio relativa al riconoscimento dei figli, con allegato il formulario aggiornato del modulo XV, 364-370
- Mons. Paolo Sartor, nominato Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383, 430
- Don Franco Magnani, nominato Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383, 430
- Dott. Vittorio Sozzi, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola

e l'università: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383, 430

- Don Paolo Gentili, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383, 430
- Dott. Matteo Calabresi, nominato Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383, 430
- S.E. Mons. Mario Meini, Vescovo di Fiesole, eletto Vice Presidente per l'area Centro: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 467, 477

Congresso Eucaristico Nazionale 2016

- scelto il tema "*L'Eucaristia, sorgente della missione*": dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 164
- stabilita la data a Genova, 15-18 settembre 2016: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383

Consiglio Episcopale Permanente

- comunicato finale della sessione del 27-29 gennaio, 19-25
- approvato il testo delle *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte dei chierici*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24
- approvato il testo della Lettera-Invito in vista dell'iniziativa "La Chiesa per la scuola": dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24
- scelte due modalità concrete per la nomina del Segretario Generale della CEI da presentare all'Assemblea Generale per l'approvazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 20-21
- Lettera-Invito in vista dell'iniziativa "La Chiesa per la scuola", 26-27
- comunicato finale della sessione del 24-26 marzo, 119-125
- comunicato per la nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale della CEI, 127-128
- approvazione dello statuto dell'Associazione *Fede e Luce*: dal comunicato finale del Consi-

glio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 124

- nulla osta per l'avvio dell'*iter* per la traduzione del Messale Romano in lingua friulana: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 124
- scelto il tema del Congresso Eucaristico Nazionale 2016 "L'Eucaristia, sorgente della missione": dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 164
- comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 378-384
- stabilita la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383
- messaggio sul bene comune della famiglia, 385-386
- messaggio per la 37^a Giornata Nazionale per la vita 2015, 387-388

Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica

- *Dott.ssa Biancamaria Girardi*, nominata membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 384, 431

Consiglio per gli affari economici

- *S.E. Mons. Vincenzo Bertolone*, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, nominato Membro, 195

Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)

- *Prof.ssa Paola Dal Toso*, nominata Segretario Generale: dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 165, 195
- *Patrizia Bertoncetto, Mario Landi, Luca Pezzi, Massimiliano Signifredi*, nominati membri del Consiglio Direttivo, 196

Convegno Ecclesiale nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015)

- *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, 397-427
- composizione del Comitato preparatorio, 428-429
- aggiornamento sulla preparazione del Convegno e presentazione della traccia, dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 466

Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere

- *Don Matthieu Malick Faye*, nominato per i cattolici africani francofoni: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383, 430
- *Don Antony Benoy Arakkal George*, nominato per i cattolici indiani di rito latino del Kerala: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 383, 430
- *Mons. László Németh*, nominato per gli immigrati ungheresi: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 468, 477
- *Mons. Joe Neville Perera*, nominato per gli immigrati srilankesi: dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 468, 477

Cursillos di Cristianità

- *Don Giuseppe Alemanno*, confermato Animatore spirituale nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 384, 430

Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni

- Decreto di promulgazione della modifica dell'art. 26, § 1 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, 324
- Decreto di promulgazione della modifica degli artt. 111, 116 e 124 del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana, 325-326
- Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana i beni culturali e l'edilizia di culto, dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 459, 467

Edilizia di culto

- Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2014, 28-49

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- *Sig. Marco Fornasiero*, nominato Presidente Nazionale Maschile: dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 165, 195
- *Padre Michele Pischedda*, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale: dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 165, 195

Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

- *S.E. Mons. Nunzio Galantino*, Segretario Generale della CEI, nominato Presidente del Consiglio di amministrazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 25, 54

Fondazione Migrantes

- Membri del Collegio dei revisori dei conti: *Dott. Diego Barbato*; *Don Rocco Pennacchio*, Economo della CEI; *Rag. Fabio Porfiri*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 125, 129
- circolare sull'organizzazione regionale e diocesana della *Migrantes*, 389-391

Giornate

- 51ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni: messaggio, 6-8
- 29ª Giornata Mondiale della Gioventù: messaggio, 9-14
- 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: messaggio, 15-18
- Giornata Missionaria Mondiale: messaggio, 133-136
- Giornata del primo maggio (1° maggio 2014): messaggio, 172-175
- 9ª Giornata per la custodia del creato: messaggio, 176-179
- 101ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015: messaggio, 317-320
- 64ª Giornata Nazionale del Ringraziamento: messaggio, 392-396
- 48ª Giornata Mondiale della Pace: messaggio, 446-455
- 23ª Giornata Mondiale del Malato 2015: messaggio, 456-458

Giovani

- 29ª Giornata Mondiale della Gioventù (13 aprile 2014), messaggio del Papa, 9-14
- informazioni sul cammino di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016), dal comunicato finale della 67ª Assemblée Generale del 10-13 novembre, 466-467

Gioventù Operaia Cristiana (GIOC)

- *Don Pietro Carnovale*, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53

Insegnamento della religione cattolica

- *Ratio studiorum* del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica, 471-476

Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC)

- Rendiconto relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2013 all'ICSC e alla CEI, 180-194

Medio Oriente

- la prossimità della Chiesa italiana, dal comunicato finale della 67ª Assemblée Generale del 10-13-novembre, 465-466

Messaggi

- del Papa per la Quaresima 2014, 1-5
- del Papa per la 51ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, 6-8
- del Papa per la 29ª Giornata Mondiale della Gioventù, 9-14
- del Papa per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (1 giugno 2014), 15-18
- Lettera-Invito del Consiglio Episcopale Permanente in vista dell'iniziativa "La Chiesa per la scuola" (10 maggio 2014), 26-27
- Lettera del Santo Padre Francesco alle famiglie, 57-58
- messaggio della Presidenza per il primo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2014), 114-115
- della Presidenza per la 90ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 116-118
- del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale, 133-136
- discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell'evento "La Chiesa per la scuola" (Roma, 10 maggio 2014), 138-140
- discorso del Santo Padre Francesco in occasione della 66ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 19-22 maggio 2014, 147-154
- dei Vescovi italiani al termine della 66ª Assemblée Generale del 19-22 maggio, 166-167
- per la giornata del primo maggio (1° maggio 2014), 172-175
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, per la 9ª Giornata Nazionale per la custodia del creato, 176-179
- del Papa per la 101ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015, 317-320

- del Papa ai partecipanti al Convegno Nazionale della CEI *Nella precarietà, la speranza* (Salerno, 24-26 ottobre 2014), 373-374
- del Papa per la Giornata Mondiale dell'alimentazione 2014, 375-377
- del Consiglio Episcopale Permanente sul bene comune della famiglia, 385-386
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, per la 64ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, 392-396
- Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata, 433-445
- del Papa per la 48ª Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2015), 446-455
- del Papa per la 23ª Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2015), 456-458
- Lettera del Santo Padre Francesco in occasione della 67ª ASSEMBLEA GENERALE, Assisi, 10-13 novembre 2014, 461-462
- dei Vescovi italiani al termine della 67ª Assemblea Generale del 10-13 novembre 2014, 469-470

Messale Romano in lingua friulana

- nulla osta da parte del Consiglio Episcopale Permanente per l'avvio dell'*iter* per la traduzione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 124

Ministro della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca

- indirizzo di saluto del Ministro Sen. Prof.ssa Stefania Giannini al Santo Padre Francesco in occasione dell'evento "La Chiesa per la scuola" (Roma, 10 maggio 2014), 143-144

Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI)

- Mons. Guido Lucchiari, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 384, 430

Movimento Apostolico Ciechi (MAC)

- Don Alfonso Giorgio, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale: dal comunicato finale della 66ª Assemblea Generale del 19-22 maggio, 165, 195

Movimento di Impegno Educativo dell'Azione Cattolica (MIEAC)

- Prof.ssa Elisabetta Brugé, nominata Presidente Nazionale: dal comunicato finale della 66ª

Assemblea Generale del 19-22 maggio, 165, 195

Note

- Nota pastorale della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata *L'Ordo Virginum* nella Chiesa in Italia, 92-113
- Nota pastorale della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, 327-363
- della Segreteria Generale sulla modifica dell'atto di matrimonio relativa al riconoscimento dei figli, con allegato il formulario aggiornato del modulo XV, 364-370

Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI)

- S.E. Mons. Gastone Simoni, Vescovo emerito di Prato, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53

Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia

- *Incontriamo Gesù*, approvato il testo degli Orientamenti: dal comunicato finale della 66ª Assemblea Generale del 19-22 maggio, 161
- *Incontriamo Gesù*, pubblicato il testo degli Orientamenti, 197-313

Otto per mille

- Ripartizione delle somme per l'anno 2014, 157-158

Papa

- messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2014, 1-5
- messaggio per la 51ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, 6-8
- del Papa per la 29ª Giornata Mondiale della Gioventù, 9-14
- messaggio per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 15-18
- Lettera alle famiglie, 57-58
- messaggio della Presidenza CEI per il primo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2014), 114-115
- nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale della CEI, 127-128
- messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, 133-136

- discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell'evento "La Chiesa per la scuola" (Roma, 10 maggio 2014), 138-140
- nomina di S.E. Mons. Mansueto Bianchi ad Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, 195
- messaggio per la 101^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015, 317-320
- del Papa per la Giornata Mondiale dell'alimentazione 2014, 375-377
- Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata, 433-445
- messaggio di Papa Francesco per la 48^a Giornata Mondiale della Pace 2015, 446-455
- messaggio di Papa Francesco per la 23^a Giornata Mondiale del Malato 2015, 456-458
- Lettera di Papa Francesco per la 67^a ASSEMBLEA GENERALE, Assisi, 10-13 novembre 2014, 461-462

Presbiteri

- ripresa di un percorso di riflessione e confronto sulla formazione permanente dei presbiteri, dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13-novembre, 463-465

Presidente della CEI

- indirizzo di saluto al Santo Padre Francesco in occasione dell'evento "La Chiesa per la scuola" (Roma, 10 maggio 2014), 141-142
- indirizzo di saluto a Papa Francesco nella 66^a Assemblea Generale, Roma, 19-22 maggio, 155-156
- decreto di promulgazione della modifica dell'art. 26, § 1 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, 324
- decreto di promulgazione della modifica degli artt. 111, 116 e 124 del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana, 325-326

Presidenza della CEI

- messaggio per il primo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2014), 114-115
- dichiarazione sulla dichiarazione di incostituzionalità del divieto di fecondazione eterologa medicalmente assistita, 170
- dichiarazione sul "matrimonio" civile tra persone dello stesso sesso, 170

Quaresima

- messaggio del Papa per la Quaresima 2014, 1-5

Regolamenti

- approvazione di alcuni emendamenti al *Regolamento* della CEI: dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 160
- modifica dello Statuto e del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana, 321-326

Santa Sede

- *Recognitio* della delibera della 66^a Assemblea Generale sulla modifica dell'art. 26, § 1 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, 323

Scuola

- Lettera-Invito del Consiglio Episcopale Permanente in vista dell'iniziativa "La Chiesa per la scuola" (10 maggio 2014), 26-27
- evento "La Chiesa per la scuola": discorso del Santo Padre Francesco; indirizzo di saluto del Presidente della CEI e del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 137-144

Segretario Generale della CEI

- Lettere del Segretario Generale *ad interim* della CEI, S.E. Mons. Nunzio Galantino, ai membri della CEI e ai Vescovi emeriti all'inizio del suo mandato, 50-52
- S.E. Mons. Nunzio Galantino, nominato rappresentante della CEI nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53
- S.E. Mons. Nunzio Galantino, nominato Presidente della Commissione Presbiterale Italiana: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 25, 54
- nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale della CEI, 127-128

Sindone

- informazioni sull'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile - 24 giugno 2015), dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 467

Situazione italiana

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 19

- dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 159
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 378
- dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 459-460

Statuti

- approvazione dello statuto dell'Associazione *Fede e Luce*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 124
- approvazione della modifica dell'art. 26 dello Statuto della CEI: dal comunicato finale della 66^a Assemblea Generale del 19-22 maggio, 160
- modifica dello Statuto e del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana, 321-326
- modifica dello Statuto e del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana, 321-326

Unione Apostolica del Clero (UAC)

- *Mons. Luigi Mansi*, confermato Presidente nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 25, 54

Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM)

- *Padre Salvatore Currò, CSI*, nominato Consulente ecclesiastico centrale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53

Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID)

- *S.Em. Card. Salvatore De Giorgi*, nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal co-

municato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24-26 marzo, 125, 129

Università Cattolica del Sacro Cuore

- *S.E. Mons. Nunzio Galantino*, Segretario Generale, nominato rappresentante della CEI nel Consiglio di amministrazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 27-29 gennaio, 24, 53
- della Presidenza per la 90^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 116-118
- *Don Paolo Morocutti*, nominato Assistente Ecclesiastico sede di Roma, 196
- *Don Pier Luigi Galli Stampino*, nominato Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Milano: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22-24 settembre, 384, 431

Vita

- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36^a Giornata Nazionale per la Vita 2014, 209-211

Vita consacrata

- Nota pastorale della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata *L'Ordo Virginum* nella Chiesa in Italia, 92-113
- Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata, 433-445
- comunicazioni sull'anno della vita consacrata, dal comunicato finale della 67^a Assemblea Generale del 10-13 novembre, 466

Vocazioni

- messaggio del Papa per la 51^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, 6-8

Indice generale 2014

N. 1 - Anno 48° - 31 gennaio 2014

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2014	pag. 1
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 51ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni (11 maggio 2014 – IV Domenica di Pasqua)	» 6
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 29ª Giornata Mondiale della Gioventù (Domenica delle Palme, 13 aprile 2014)	» 9
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (1 giugno 2014)	» 15
Consiglio Episcopale Permanente – Roma, 27-29 gennaio 2014 Comunicato finale	» 19
Lettera-Invito del Consiglio Episcopale Permanente in vista dell’iniziativa “La Chiesa per la scuola”	» 26
Aggiornamento delle tabelle parametriche per l’anno 2014 .	» 28
Lettera del Segretario Generale <i>ad interim</i> ai membri della CEI e ai Vescovi emeriti all’inizio del suo mandato ..	» 50
Nomine	» 53

N. 2 – Anno 48° - 31 marzo 2014

Lettera del Santo Padre Francesco alle famiglie	» 57
Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici	» 59

Lettera ai Confratelli Vescovi della Commissione
Episcopale per il servizio della carità e la salute pag. 89

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata
L'ORDO VIRGINUM NELLA CHIESA IN ITALIA

Nota pastorale » 92

Primo anniversario dell'elezione di Papa Francesco
(13 marzo 2014) » 114

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale
Italiana per la 90^a Giornata per l'Università Cattolica
del Sacro Cuore (4 maggio 2014) » 116

Consiglio Episcopale Permanente - Roma, 24-26 marzo 2014
Comunicato finale » 119

Calendario delle attività degli organi collegiali della CEI
per l'anno pastorale 2014-2015 » 126

Nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario
Generale della CEI » 127

Nomine » 129

N. 3 - Anno 48° - 20 giugno 2014

Messaggio del Santo Padre Francesco
per la Giornata Missionaria Mondiale (19 ottobre 2014) .. » 133

LA CHIESA PER LA SCUOLA (Roma, 10 maggio 2014) ... » 137

– Discorso del Santo Padre Francesco » 138

– Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco ... » 141

– Indirizzo di saluto del Ministro
Sen. Prof.ssa Stefania Giannini » 143

66^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale
Italiana - Roma, 19-22 maggio 2014 » 145

– Discorso del Santo Padre Francesco » 147

– Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco .. » 155

– Ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF per l’anno 2014	pag. 157
– Comunicato finale	» 159
– Messaggio dei Vescovi italiani	» 166
 Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l’anno 2015	» 168
 Dichiarazione della Presidenza della CEI sulla dichiarazione di incostituzionalità del divieto di fecondazione eterologa medicalmente assistita	» 170
 Dichiarazione della Presidenza della CEI sul “matrimonio” civile tra persone dello stesso sesso	» 171
 Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la giornata del primo maggio (1° maggio 2014)	» 172
 Messaggio per la 9ª Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2014)	» 176
 Rendiconto, previsto dall’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all’utilizzazione delle somme pervenute nell’anno 2013 all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge	» 180
 Adempimenti e nomine	» 195

N. 4 - Anno 48° - 10 luglio 2014

Conferenza Episcopale Italiana

INCONTRIAMO GESÙ

Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia	» 197
 Presentazione	» 198
 Introduzione	» 202

CAPITOLO I - Abitare con speranza il nostro tempo	pag. 208
CAPITOLO II – Annunciare il Vangelo di Gesù	» 231
CAPITOLO III – Iniziare, accompagnare e sostenere l’esperienza della fede	» 244
CAPITOLO IV – Testimoniare e narrare	» 260
Conclusione	» 284
Indice	» 289
<i>Appendice</i> Glossario	» 291

N. 5 - Anno 48° - 15 settembre 2014

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 101 ^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (18 gennaio 2015)	» 317
Modifica dello Statuto e del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana	» 321
<i>Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università</i> LA SCUOLA CATTOLICA RISORSA EDUCATIVA DELLA CHIESA LOCALE PER LA SOCIETÀ Nota pastorale	» 327
Modifica dell’atto di matrimonio relativa al riconoscimento dei figli	» 364

N. 6 - Anno 48° - 9 novembre 2014

Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno Nazionale della CEI (Salerno, 24-26 ottobre 2014)	» 373
---	-------

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata
Mondiale dell'alimentazione 2014 (16 ottobre 2014) pag. 375

Consiglio Episcopale Permanente – Roma, 22-24 settembre 2014
Comunicato finale » 378

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
sul bene comune della famiglia » 385

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 37ª Giornata Nazionale per la vita (1° febbraio 2015) » 387

Circolare della Commissione Episcopale per le migrazioni
sull'organizzazione regionale e diocesana della *Migrantes* .. » 389

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi
sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la
64ª Giornata Nazionale del Ringraziamento
(9 novembre 2014) » 392

5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
(Firenze, 9-13 novembre 2015)

– In Gesù Cristo il nuovo umanesimo.
Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno
Ecclesiale Nazionale » 397

– Composizione del Comitato preparatorio » 428

Adempimenti e nomine » 430

N. 7 - Anno 48° - 31 dicembre 2014

Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i
consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata » 433

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 48ª Giornata
Mondiale della Pace (1° gennaio 2015) » 446

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 23ª Giornata
Mondiale del Malato (11 febbraio 2015) » 456

67 ^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana - Assisi, 10-13 novembre 2014	pag. 459
– Lettera del Santo Padre Francesco	» 461
– Comunicato finale	» 463
– Messaggio dei Vescovi italiani	» 469

<i>Ratio studiorum</i> e ordinamento del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica	» 471
--	-------

Nomine	» 477
--------------	-------

Indici dell'annata

Indice analitico	» 478
------------------------	-------

Indice generale	» 486
-----------------------	-------

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Bassiano Uggé

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Dicembre 2014

Anno XVIII • n. 7 • Dicembre 2014

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata
Finito di stampare il 15 Aprile 2016